

LUCIANA JACOBELLI: *Le pitture erotiche delle terme Suburbane di Pompei*. Ministero per i beni culturali e ambientali. Soprintendenza archeologica di Pompei. Monographie 10. "L'Erma" di Bretschneider 1995. 132 p. 73 ill. IX tav. ITL 150.000.

Le Terme Suburbane, costruite nel primo secolo d.C e che sorgono nella zona sud-occidentale di Pompei, subito fuori Porta Marina, sono state senza dubbio fin qui le più sconosciute di Pompei. Nemmeno la stampa aggiornata della Guida Archeologica di Pompei (1994) ne sa dire molto. Questa lacuna viene colmata ora da due studi di Luciana Jacobelli, archeologa napoletana. Il primo è il presente volume sulle pitture erotiche scoperte nello spogliatoio (apodyterium) delle Terme cui seguirà più tardi uno studio archeologico sulle Terme stesse.

Lo scavo sistematico delle Terme Suburbane fu iniziato già nel 1985 e fu portato a termine nel 1988. La sorpresa degli archeologici non fu piccola quando trovarono otto scene erotiche sulla zona superiore della parete sud dello spogliatoio. Le pitture, però, non decorano tutta la zona, ma solo il lato sinistro. Rappresentano diversi atti sessuali p.e. fellatio, cunnilingus, symplegma. L'ultima scena è la più misteriosa: rappresenta un uomo nudo ritto davanti ad un tavolo, fra le mani una pergamena arrotolata. Ha una malformazione ai testicoli, notevolmente ingrossati. Fu proprio questa scena a suggerire a Jacobelli che nonostante la similitudine con le famose pitture del lupanare in questo caso non si trattava di un nuovo lupanare ma di un gioco e di umorismo sessuale.

Lo scopo primario dello studio della dottoressa Jacobelli non è soltanto di descrivere e documentare le pitture (il che fa minuziosamente) ma cerca di tracciare il significato e l'intento dei quadri. Sembra che abbia trovato la risposta. Osserva, infatti, che sotto ogni pittura c'è un elemento rettangolare, una "scatola" che sembra essere posta su una lunga mensola gialla. Le scatole sono numerate da 1 a 8. Jacobelli propone che le scatole potessero essere vere e proprie scatole di legno e che esistesse una correlazione specifica tra esse e le scene erotiche: la scatola serviva a depositare gli indumenti dei bagnanti che ricevevano il gettone ma era più facile ricordare la figura erotica sul muro. L'interpretazione di Jacobelli è ben formata e convincente. Tratta con abilità il difficile tema e cerca di trovare materiale di sostegno nella contemporanea letteratura romana.

Il volume è munito di figure e tavole e di tre appendici che trattano di argomenti importanti per capire l'interpretazione di Jacobelli: l'arredo dell'apodyterium, il piano superiore delle Terme Suburbane e note sulla diagnosi e l'individuazione dell'idrocele dall'età antica all'età moderna (l'uomo nudo sopramenzionato era affetto proprio da questa malattia).

*Liisa Savunen*

GIOVANNANGELO CAMPOREALE, *La Collezione C. A. Impasti e bucheri I*. Archaeologica 101. Giorgio Bretschneider Editore, Roma 1991. Pp. 167 + CXIII tavv. ISBN 88-7689-070-x. ITL 550.000.

Il noto archeologo ed etruscologo Giovanni Camporeale pubblica qui una collezione privata che si conserva a Ginevra. I suoi pezzi ammontano ad alcune centinaia e, salvo poche eccezioni, sono tutti vasi di impasto e di bucchero di fabbriche etrusche ed italiche. L'autore ha scelto per il presente volume, corredato da un'appendice di eccellenti